

Bianca Di Giovanni

IL DISASTRO del governo

La maggioranza costretta a rinviare l'approvazione finale del provvedimento I parlamentari del centrodestra dovranno essere presenti in aula a fine anno

È necessario modificare il testo per accogliere i rilievi della Corte costituzionale che ha bocciato il blocco del turn over per i dipendenti regionali

Finanziaria ai tempi supplementari

Il voto dopo Natale: non succedeva dal 1991. Pressing del Quirinale per le coperture

ROMA Per il varo della Finanziaria si va a dopo Natale. La marcia forzata immaginata dal governo (doppio voto di fiducia in un paio di giorni) si è infranta sulla sentenza della Consulta che ha giudicato incostituzionale la norma sul blocco del turn over per Regioni ed enti locali. La disposizione va riscritta o eliminata. Ma il gettito deve restare, se non altro perché serve a finanziare gli sgravi fiscali. Si tratta di 223 milioni per il 2005, 600 per l'anno seguente, 891 per il 2007 e 985 per il 2008. Insomma, un'operazione da 2 miliardi e 700 milioni in quattro anni tutta ancora da costruire. Pare che al Tesoro si cerchi ancora una difficile quadratura del cerchio, mentre la fine dell'anno si avvicina pericolosamente con lo spettro dell'esercizio provvisorio. Il tutto in nome della «rivoluzione fiscale» di Silvio Berlusconi.

Secondo indiscrezioni non sarebbe mancata la *moral suasion* del Quirinale per evitare che la manovra contenesse parti manifestamente incostituzionali. Tanto che Carlo Giovanardi ammette: «Se non avessimo votato la cosiddetta salva-Previti forse avremmo chiuso la Finanziaria entro il 23 dicembre». Così ieri si è deciso di modificare il testo, rinviandolo al Senato tra Natale e Capodanno per la quarta lettura. Era dal 1991, con il ministro del Tesoro Guido Carli e primo ministro Giulio Andreotti, che non si verificava il rinvio a dopo Natale: 13 anni fa si votò il 28 dicembre, quest'anno si andrà al 29 dicembre se non addirittura al 30. Dunque, Camere al lavoro anche durante le vacanze per mettere in ordine un puzzle che rischia di impazzire ad ogni passaggio. Ieri il consiglio dei ministri ha dato mandato a chiedere il voto di fiducia sia sul decreto fiscale sia sulla Finanziaria. Nel pomeriggio è toccato a Carlo Giovanardi chiedere la fiducia in Aula sul decreto che dispone il rinvio al 2005 di due rate del condono edilizio. Una voce che compare poi in Finanziaria per coprire gli sgravi Ire (ex Irpef): ecco perché il decreto andava votato assolutamente prima della manovra. La prima fiducia si voterà oggi in Aula a Montecitorio. Nel frattempo la commissione Bilancio esaminerà la manovra. Già ieri sono «piovuti» sul testo 300 emendamenti. In commissione dovrebbero arrivare le correzioni del governo. Una sarà sicuramente quella sulle Regioni. Ci sarebbero inoltre delle discrepanze nel testo, come ad esempio la proroga delle agevolazioni fiscali per i consorzi di banche abrogata però in un altro comma della Finanziaria. Il

Dopo la sentenza della Consulta Siniscalco deve trovare risorse per 2,7 miliardi in quattro anni



Il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco

Il premier costretto a rinviare lo show

La conferenza stampa per celebrare i «successi» si terrà il 30 dicembre: ma prima bisogna votare la manovra

Marcella Ciarnelli

ROMA Se dovesse esserci un altro intoppo (e ormai, dato l'andazzo, niente si può più escludere) la conferenza stampa di fine anno del premier potrebbe diventare di inizio anno. Con inevitabile e drammatiche conseguenze sulla tenuta del governo. Già fissato per il 22 dicembre, il tradizionale incontro del premier con la stampa parlamentare è stato spostato al 30. Ultimo giorno utile per occupare le pagine degli ultimi giornali del 2004. Lo slittamento di una settimana è stato imposto dalle rinnovate difficoltà per il governo sulla Finanziaria più sofferza degli ultimi anni.

Silvio Berlusconi non ha potuto rischiare di elencare in diretta tv i successi del suo governo senza aver incassato il voto sulla legge di bilancio. In cui c'è quel taglio delle aliquote

fiscali che è il cavallo di battaglia del premier per cercare di vincere le prossime consultazioni elettorali. Le regionali prima, le politiche poi.

A Villa Madama era tutto pronto per lo spot del presidente del Consiglio. L'organizzazione, affidata all'Ordine nazionale dei giornalisti, era in dirittura d'arrivo. Berlusconi, in fase ottimista, si stava organizzando per elencare gli innumerevoli successi che lui dice di aver ottenuto in Italia e all'estero. Ma poi è stato reso noto il nuovo calendario di voto alla Camera che prevede sedute subito dopo Santo Stefano, costringendo i deputati a tornare a Roma con l'ultima fetta di panettone da gustare e senza forse aver vinto neanche una tombola. E poi ancora a Palazzo Madama con i senatori convocati con la mano già sul tappo dello spumante per salutare l'anno nuovo. Inevitabile, dunque, il rinvio. Decisione

che il presidente del Consiglio ha dovuto prendere ma con un «certo fastidio» per usare un eufemismo. Il colpevole individuato della figuraccia è ancora una volta il presidente della Camera. «Se al posto di Casini ci fosse stato un altro le cose sarebbero andate diversamente» dicono a Palazzo Chigi dove preferiscono ignorare il fatto che una Finanziaria congelata in quel modo era ad alto rischio riscrittura. E così è stato.

La storia si ripete. Già nel 2002 Berlusconi aveva dovuto rinviare l'incontro con i giornalisti. Due anni fa era stato fissato per il 19 dicembre. Anche allora per avere l'approvazione della Finanziaria, quella del contestato condono e che Berlusconi già andava dicendo fosse «uno strumento superato», bisognò arrivare alla sera dell'antiviglietta di Natale. La giustificazione ufficiale per il rinvio fu un'improvvisa febbre. Questa volta i tempi si stanno

allungando pericolosamente.

In attesa dell'ultima esibizione dell'anno il premier si accinge ad occupare ogni spazio disponibile. Questa mattina sarà in Sicilia per tagliare il nastro della Palermo-Messina, l'autostrada che c'è solo in un senso. Il premier arriverà nell'isola direttamente da Milano dove ieri si è trattenuto lasciando a Marco Folli l'onere di presiedere il Consiglio dei ministri. Nel pomeriggio al Quirinale per gli auguri a Ciampi, alla sera cena con i deputati di Forza Italia e relativo scambio di doni. Domani inaugurazione dell'ufficio della Posta centrale di piazza San Silvestro a Roma e di nuovi locali della Presidenza del Consiglio reperiti nella Galleria Colonna. Dovrebbe essere destinato in parte al ministro Prestigiacomo. Poi colazione con i deputati europei e, a seguire incontro per gli auguri con lo stato maggiore di Forza Italia prima della pausa natalizia.

provvedimento arriverà in Aula il 27 dicembre, quando sarà posta la fiducia, da votare il 28. Nei due giorni successivi si voterà a Palazzo Madama. Contemporaneamente il governo è chiamato a varare anche il decreto di fine anno per reperire 1,6 miliardi ancora mancanti alla manovra-bis di luglio.

Ritmi forzati per i tecnici chiamati ad uscire dall'impasse sulla Finanziaria. Ieri il sottosegretario Giuseppe Vegas ha gettato acqua sul fuoco sul blocco del turn over degli enti locali. «È una norma di carattere procedurale e non finanziario - ha dichiarato - quindi non necessita di coperture». A dire il vero la copertura

serve eccome: tanto che proprio quel blocco serve a garantire gli sgravi Ire. Se non si individua una copertura analoga «si aprirà un'altra voragine nei conti», osserva il senatore dei Verdi Natale Ripamonti. In realtà il governo starebbe studiando un'operazione a saldo zero, tentando di far «partecipare» le Regioni al blocco - magari attraverso un richiamo al patto di stabilità interno - per evitare l'appunto della Consulta sulla legittimità della norma. In altre parole, il blocco resterebbe, ma scaturirebbe dal negoziato sul patto di stabilità. Allo stato, tuttavia, non esistono convocazioni delle Regioni da parte del governo. Secondo un'altra scuola di pensiero il governo sarebbe orientato ad eliminare la norma, sostituendola con un'altra voce di copertura. Ma anche questa è un'operazione assai difficoltosa, viste le «secche» in cui versano le casse pubbliche. A meno che non si decida di continuare a «tagliare» la tabella C, ormai falciata. Intanto restano inscaltate tutte le questioni fondamentali per lo sviluppo del Paese. Manca il collegamento sulla competitività (Domenico Siniscalco lo ha promesso per gennaio), mancano i fondi per far partire la previdenza integrativa. L'altra «pecca» da rimediare in finanziaria riguarda la tassazione del Tfr, che sarebbe escluso dal contributo di solidarietà. In questo caso, però, la «correzione» è più semplice: Maurizio Leo (An) ha presentato un ordine del giorno che definisce il contributo una quarta aliquota a tutti gli effetti. Per le grandi manovre sulla Finanziaria non sono mancati i malumori anche nella maggioranza. Bruno Tabacchi (Udc) spara ad alzo zero. Un voto tra Natale e Capodanno è una cosa «raffazzonata», sostiene Tabacchi, confermando che la sua commissione ieri non ha espresso il parere sulla Finanziaria. «È stata una manifestazione - precisa Tabacchi - di dissenso istituzionale; non so come abbiano fatto le altre commissioni perché non c'erano né i tempi tecnici né politici».

Il consiglio dei ministri chiede il ricorso al voto di fiducia anche sul decreto fiscale

Un'ondata di rincari si sta abbattendo sui già precari bilanci familiari. Gli automobilisti restano la categoria più colpita, ma ci sono aumenti per tutti

Tariffe, nel 2005 ogni famiglia pagherà 272 euro in più

Marco Tedeschi

MILANO Stangata in arrivo per le famiglie italiane. A causa degli aumenti dei prezzi e delle tariffe, i cittadini dovranno spendere 272 euro in più l'anno dal 2005 per effetto dell'ondata di rincari di luce, gas ma anche acqua, rifiuti, autostrade, Ici.

Lo denuncia l'Intesa Consumatori - l'associazione che raggruppa Codacons, Federconsumatori, Adu-shef e Adoc - che ha tracciato anche la mappa dei rincari: Luce: +15 euro all'anno, Gas: +20 euro all'anno, Acqua: +11 euro all'anno, Ici: +50/58 euro all'anno, Tarsu: +12 euro all'anno, Autostrade: +11 euro all'anno, Telefono: +37 euro all'anno (se passa la richiesta Telecom all'Autorità per le Telecomunicazioni), Gasolio auto: +28 euro all'anno (1 euro a pieno per il gasolio più pulito), Banche: +25 euro (escluso l'aumento dei bolli sui conti correnti), Bolli: +32 euro (compresi gli aumenti dei bolli sui conti correnti bancari).

Inoltre la convergenza degli aumenti di gasolio ed autostrade provocherà, secondo i consumatori, una ricaduta nella determinazione dei prezzi dei beni di largo consumo e, quindi, sul tasso di inflazione dello 0,1%, pari ad un ulteriore

esborso di 27 euro l'anno.

Da tutto ciò si evince, sostiene l'Intesa che «questo Governo sta perseguendo una politica economica e una Legge Finanziaria iniqua e sbagliata, e non fa altro che danneggiare le famiglie italiane già impoverite da tre anni di incredibili aumenti dei prezzi e tariffe».

Tra le categorie più colpite c'è quella degli automobilisti. Il pieno di benzina è aumentato del 15% rispetto al 2003. Oggi un litro di verde costa in media 1,129-1,132 euro circa 0,085 euro in più rispetto del Natale scorso, quando la senza piombo viaggiava sui 1,043-1,047 euro. La maggiore spesa è di 5-6 euro a pieno per un'auto di media cilindrata.

Da gennaio poi il pieno di gasolio sarà meno inquinante grazie all'introduzione del nuovo gasolio con meno tenore di zolfo. Il carburante ecologico costerà però da 2 a 2,5 centesimi in più al litro pari a 1 euro a pieno. Il gasolio è una delle voci che sono più aumentate quest'anno: nel dicembre 2003 un litro costava 0,883-0,885 euro al litro. Oggi costa 1,032-1,037 euro. Dall'inizio di dicembre, il prezzo del gasolio è aumentato di 50 centesimi al litro, «troppo rapidamente rispetto alla benzina e senza alcun legame con l'andamento del petrolio».



Telefono Blu-Sos consumatori ha pubblicato sul proprio sito una petizione rivolta al ministro delle Attività produttive Antonio Marza-

no per riportare il prezzo del diesel sotto la soglia di 1 euro al litro. «L'aumento del gasolio, sganciato dal mercato del petrolio - si legge nella

petizione - è un vero e proprio abuso nei confronti di milioni di italiani che in questi anni hanno acquistato autoveicoli sempre meno inquinanti e rumorosi. Chiediamo che venga ristabilito il prezzo sotto la soglia di un euro».

Poi c'è il capitolo autostrade. Da gennaio scatta un +2,5% che si farà sentire già sui pedaggi per il rientro dalle vacanze. L'aumento, per ora, riguarda solo la società Autostrade ma anche le altre 22 concessionarie stanno calcolando i prossimi ritocchi. Si tratta del secondo scatto in sei mesi, dopo il +2,26% di luglio.

Un altro fronte molto caldo è quello che riguarda l'energia, ma anche l'acqua. La Federgasacqua ha chiesto di portare da 90 centesimi a 1,30 euro il prezzo medio al metro cubo anche per poter procedere agli ammodernamenti delle reti. Secondo alcune stime da gennaio la bolletta della luce aumenterà del 2% con una maggiore spesa, su base annua, di 15 euro a famiglia, per effetto dell'incremento consistente del petrolio. Quest'anno in ottobre il greggio ha infatti raggiunto punte dei 55-56 dollari. Il 1° gennaio scatta l'aggiornamento delle tariffe del gas da parte dell'Authority e potrebbe esserci un aumento del 2,2% pari a 20 euro in più l'anno.

good morning?



Martedì 21 dicembre, le migliori 12 prime pagine del 2004 sono in edicola con il manifesto. A soli 2 euro.

www.ilmanifesto.it